

“Andemm al Domm”

Milano – 13 aprile 2013-04-16

Eminenza,

signore e signori rappresentanti delle autorità pubbliche,

signore e signori membri e attori delle comunità educative delle scuole cattoliche e delle altre scuole,

è sempre un onore per l’insegnamento cattolico francese essere invitati dalle medesime realtà di altri paesi, in particolare in un momento di grande importanza storica ...

Ai figli di Sant’Ambrogio di Milano porgo un fraterno saluto da parte dei figli di San Martino di Tours! Un saluto fraterno a tutti!

Avete desiderato che venissimo per raccontarvi qualche cosa a proposito del modello francese in ambito educativo, e a proposito del posto riconosciuto alle scuole private cattoliche nel sistema pubblico in Francia.

Non so se esista un “modello francese” ...

... So bene quanto si rinfacci a noi francesi di essere troppo arroganti ...

... Non vorrei quindi rispondendo alla vostra domanda incrementare l’impressione che ci presentiamo come dei saccenti ...

Non so se esista quindi un “modello francese”, tuttavia sono sicuro che vi sia un “paradosso francese”.

In effetti la Francia è, tra i paesi europei, quello che ha applicato con maggior rigore il principio di laicità. La storia francese non è effettivamente particolarmente tranquilla: basti pensare alla rivoluzione francese, all’espulsione delle congregazioni dedite all’insegnamento, alla proibizione di insegnare per i ministri del culto nella scuola pubblica primaria e alla restrizione dell’accesso di questi ultimi nella scuola secondaria, all’esclusione di ogni aiuto pubblico alle scuole private ...

A partire da allora fino ad oggi, vista dai grandi paesi cattolici come la Spagna, l’Irlanda o l’Italia, la Francia dei Lumi, la Francia della Ragione, la Francia della Rivoluzione brillava poco per la sua apertura alla Chiesa e alle sue opere, in particolare alla scuola...

La scuola privata è stata in Francia, è vero, al centro di un conflitto politico duraturo tra la Chiesa e la Repubblica ...

A dire il vero la questione scolastica ha cristallizzato l'opposizione tra le due Francie: la Francia cattolica, monarchica da una parte e la Francia anti-clericale e repubblicana dall'altra parte, la Francia della tradizione contro la Francia del progresso.

E' dunque certo che in Francia l'insegnamento privato ha acquisito diritto di cittadinanza solo con molte difficoltà.

Proverò a farvi capire in breve come questo paradosso sia stato superato per giungere all'equilibrio che conosciamo oggi.

Ancora una volta dico che non credo si tratti di un modello ma di una presa di coscienza.

Prima di tutto la libertà di insegnamento.

Essa comprende l'esistenza di un insegnamento plurale con il riconoscimento di una libertà pedagogica e la libertà di scelta da parte delle famiglie dell'insegnamento che desiderano per i loro figli.

Il suo principio stesso e di conseguenza la possibilità di un insegnamento privato e, al suo interno, di un insegnamento cattolico sono stati riconosciuti non senza difficoltà ma in modo tutto sommato abbastanza precoce tramite tre leggi del XX secolo. Si tratta tuttavia di testi che contengono dei principi, ma che non trattano la questione dei mezzi, mezzi umani e mezzi finanziari.

Ora, e ciò è divenuto in Francia una posizione continuamente riaffermata dal nostro Consiglio Costituzionale, non vi è reale libertà di insegnamento se non si creano le condizioni concrete per mettere in pratica questa libertà, in particolare sulle questioni dei finanziamenti.

A che cosa servono i principi se non possono essere concretamente applicati?

E' quindi necessario, in un secondo tempo, dare a questa libertà un quadro legislativo che renda possibile la sua messa in pratica. Il quadro legislativo che esiste oggi in Francia è stato strutturato nel 1959 sotto l'autorità del Generale De Gaulle tramite una legge chiamata "Debré", dal nome del primo Ministro dell'epoca.

Come la maggior parte delle leggi, questo testo risolve alcuni problemi dal momento che lo stato non era in grado di risolverli da solo ...

Cosa prevede?

Questa legge stabilizza il rapporto tra le scuole private e lo stato rispetto alla nozione di contratto. Per la maggior parte in Francia le scuole cattoliche assumono lo statuto di "scuole private associate allo stato tramite contratto". Ognuna di queste parole è importante ...

Un contratto è qualche cosa in cui ognuno porta un proprio contributo ... Se la parte è una sola e non porta all'altro che obblighi, questo non è un contratto!

Quali sono i termini dello scambio in un contratto tra una scuola privata e lo stato?

A livello di obblighi la scuola si impegna ad accogliere tutti gli alunni senza fare alcuna discriminazione di nessuna natura, a conformarsi ai programmi dell'insegnamento pubblico e al numero di ore assegnato ad ogni disciplina.

Lo stato, da parte sua, garantisce la gratuità dell'insegnamento.

A livello di diritti, lo stato ha il diritto di controllo sul settore scolastico dell'attività della scuola. Parallelamente è riconosciuta l'autonomia della scuola privata. Questo le garantisce il carattere che le è proprio nel rispetto della libertà di coscienza dei maestri e degli alunni.

In questo modo solo il rispetto dei programmi e del monte-ore è controllato dallo stato, mentre la pedagogia è affidata alla libertà della scuola.

Si tratta di un equilibrio piuttosto delicato, sempre precario, per presentarvi il quale avrei bisogno di più tempo, ma la tipologia di questo incontro non lo permette ...

Mi soffermo tuttavia un momento sulla questione dei finanziamenti pubblici.

Per assicurare la gratuità di scolarizzazione nelle scuole private che hanno concluso un contratto di associazione o di partecipazione, l'insegnamento è assicurato da agenti pubblici contrattuali dello stato e i costi del finanziamento sono sostenuti congiuntamente da parte dello stato e delle realtà territoriali sotto forma di "forfait", calcolati con riferimento al costo medio di un alunno nell'insegnamento pubblico.

Sapete come si chiama il principio del "forfait" in Francia?

La parità, lo stesso nome che usate per denominare le vostre scuole: paritarie!

Vorrei insistere su due aspetti: questa uguaglianza di finanziamenti (che noi chiamiamo parità) è la condizione per poter accogliere tutti. Non è possibile che lo stato ci chieda di accogliere chiunque (ciò che per altro desideriamo) se crea lui stesso la discriminazione obbligando le famiglie a pagare! Questa uguaglianza è la condizione di unità di un paese.

Come un paese può restare unito se tratta diversamente i suoi cittadini?

Ed è ancora peggio se si comporta in questo modo nei confronti dell'istruzione dei suoi cittadini.

Il mio non è un modello, ma una testimonianza. E' la testimonianza che è possibile riuscirci persino nel paese della laicità!

Oggi in Francia un alunno su cinque è scolarizzato in questo tipo di scuola, una famiglia su due ricorrerà, prima o poi, all'insegnamento privato per uno dei suoi figli, l'insegnamento cattolico rappresenta il 97% dell'insegnamento privato.

Ciò che abbiamo costruito potete realizzarlo anche voi!

Ecco come funzionano essenzialmente le cose ...

Vorrei però anche parlarvi della mentalità che bisogna coltivare e sviluppare ... Mentalità che per noi ha un valore e alla quale dobbiamo richiamare i nostri alleati pubblici.

Per quanto riguarda i responsabili pubblici, citerei quest'esortazione di Michel Debré alla tribuna dell'Assemblea Nazionale quando si aprì un nuovo periodo per le relazioni tra stato e insegnamento privato: "E' tempo per tutti di lavorare insieme."

A noi, attori e promotori delle scuole cattoliche, rivolgo l'invito a prendere esempio da Sant'Ambrogio che, come ci dice il Beato Giovanni Paolo II nella lettera apostolica "Operosam diem" rivolta, Eminenza, al Suo Predecessore "sentì il dovere di promuovere rapporti più corretti tra Chiesa e Impero". Giovanni Paolo II aggiunse: "E' un cammino difficile da percorrere, tutto da inventare".

Ancora una volta vi dico: non è un modello ma un invito.

Bisogna che, in questo contesto e con le modalità che vi appartengono, inventiate la strada per ottenere che la legge finanzia il pluralismo scolastico ma che questo pluralismo scolastico sia portatore di unità nazionale. Il pluralismo combina l'associazione delle scuole private al servizio dell'istruzione pubblica e il riconoscimento della diversità delle iniziative private e della specificità di ogni scuola.

Questa strada passa attraverso la comprensione che non si tratta di "perdere la propria anima" per servire l'interesse generale. Anzi, è il contrario! E' proprio appoggiandosi alla propria specificità che la scuola cattolica si associa al servizio dell'istruzione pubblica.

Non ho parlato abbastanza di Europa, tema che si trova al cuore della vostra giornata. Ricorderò solo, per concludere, che il motto dell'Europa "Varietate in concordia" corrisponde alla nostra attesa, cioè far riconoscere una diversità nell'unità nazionale.

Spero di avervi aiutato nella vostra presa di coscienza testimoniando che ciò è possibile e invitandovi a inventare la vostra strada perché lo sia!

Forza! Andemm!